

LE PRATICHE DELLA TRANSUMANZA
NEI LIBRI CONTABILI
DELLA DOGANA DEI PASCHI (SECOLI XVI-XVIII):
PRIMI RISULTATI DAL PROGETTO TraTTo

Mara Visonà

Il presente contributo intende illustrare l'approccio applicato per l'analisi dei libri dei Bilanci della Dogana dei Paschi¹. Lo studio di questa fonte si inquadra all'interno del *Progetto TraTTo* (Transumanza e Territorio in Toscana²), il cui scopo è l'analisi multidisciplinare del fenomeno della transumanza in Toscana, in una prospettiva di lunga durata.

Malgrado la tradizione transumante della Toscana sia meno nota rispetto a quella che ha coinvolto Lazio, Abruzzo e Puglia fino al secondo dopoguerra, questo fenomeno ha rivestito un ruolo fondamentale nella sua storia economica. Così come in altre aree, anche in Toscana evidenze ricollegabili all'attività pastorale stagionale sono riscontrabili fin dalla preistoria³. La crescente importanza del ruolo della transumanza nell'economia cittadina (e non solo) spinse, alla fine del Medioevo, il governo della città di Siena alla creazione di un organo preposto alla sua gestione: la Dogana dei Paschi. La documentazione contabile e giuridica prodotta dalla Dogana, in oltre tre secoli di attività, rappresenta una

² La pagina web del Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali dell'Università di Siena (da ora DSSBC) dedicata al progetto [09/21]: <<https://www.dssbc.unisi.it/it/ricerca/progetti-di-ricerca/progetto-tratto>>.

³ CRISTINA FELICI, *Carta archeologica della provincia di Siena*, vol. 6: *Pienza*, Siena, Edizioni N.I.E., 2004, p. 300.

risorsa fondamentale nello studio del fenomeno transumante in Toscana fra il tardo Medioevo e l'età Moderna⁴.

Nel presente articolo verranno illustrate le caratteristiche della documentazione in questione (contenuti e struttura dei dati), il metodo applicato nella raccolta e nell'analisi dei dati, e i primi risultati ottenuti dall'analisi del Bilancio relativo all'anno 1590.

I. LA TRANSUMANZA

La transumanza è una pratica pastorale che fa parte dei sistemi di pastorizia mobile. Questi sistemi economico-produttivi sono accomunati da una strategia di sfruttamento dei pascoli che prevede uno spostamento fra due o più aree. Prendendo in considerazione una serie di fattori – quali la distanza fra le aree di pascolo, la frequenza degli spostamenti e dal numero di individui coinvolti – possiamo individuare quattro grandi sottoinsiemi: la pastorizia nomade, semi-nomade e transumante⁵.

Per transumanza si intende lo spostamento stagionale di greggi di ovini e/o caprini fra pascoli di altura e pianura⁶. A differenza dei pastori nomadi, i quali non hanno una base fissa ma si spostano a seconda delle stagioni e delle necessità, i transumanti (intesi come umani e bestiame) hanno una zona di provenienza e da essa, a seconda della stagione, si spostano per raggiungere i pascoli forestieri a seconda delle stagioni. I conduttori delle greggi, le cui dimensioni possono variare da poche decine ad alcune migliaia di capi, possono essere i proprietari stessi del bestiame o persone alle quali esso viene affidato (*soccida*)⁷.

⁴ Come dimostrano i recenti lavori di DAVIDE CRISTOFERI, «...in passaggio, andando e tornando...». *Per un quadro delle transumanze in Toscana tra XII e XV secolo*, «Rivista di Storia dell'Agricoltura», LIX, n. 1, 2019, pp. 3-82 e PIERANGELO LUSINI, *Uomini e bestiame nella Maremma dei Paschi: il processo al cavallaro Pietro di Mariano da Manciano, 1578-1579*, Firenze, Associazioni di Studi Storici Elio Conti, Editpress, 2019.

⁵ ELIZABETH R. ARNOLD, HASKEL J. GREENFIELD, *The Origins of Transhumant Pastoralism in Temperate South Eastern Europe: a zooarchaeological perspective from the Central Balkans*, Oxford, BAR Publishing, 2006, pp. 7-11.

⁶ FERNAND BRAUDEL, *Il Mediterraneo. Lo spazio e la storia, gli uomini e la tradizione*, Milano, Bompiani, 1987.

⁷ L'affidamento del bestiame da un proprietario ad un conduttore viene regolato da un contratto fra i due, detto *soccida*. Questo contratto affidava la conduzione del bestiame ai pascoli ad un *soccidario* da parte del proprietario (il *soccidante*).

Il costante movimento annuale di persone e bestiame (dettato dalla necessità di sfruttare i pascoli di altura e pianura, alternandoli a seconda dei periodi di massima resa) ha risvolti di grande rilievo che coinvolgono tutte le aree toccate dal movimento. La nascita, durante il Medioevo, di una serie di enti come la Dogana dei Paschi di Siena, su cui si concentra questo articolo (ma anche la *Regia dogana della mena delle pecore*, nell'Italia Meridionale, o l'*Honrado Concejo de la Mesta*, in Spagna), mostrano chiaramente come alla volontà di esercitare un controllo economico sui flussi transumanti si accompagni la necessità di esercitare un controllo politico⁸. Inoltre, così come accade per il nomadismo, si pone il problema dei rapporti con le comunità sedentarie che occupano le aree attraversate⁹.

A questi tre aspetti, si aggiunge un elemento di notevole interesse nello studio del fenomeno: la possibilità offerta da questo movimento di connettere aree differenti, come quelle montane e costiere, in epoche in cui la compartimentazione territoriale è ancora molto marcata¹⁰.

Ulteriore elemento di riflessione è la durata storica del fenomeno. La transumanza è un fenomeno di lunga durata, ovvero un fenomeno che, pur modificandosi e adattandosi al mutare del contesto storico, caratterizza le società umane e le loro attività con un portato secolare o millenario. Le prime tracce della transumanza, infatti, risalgono al Neolitico e il fenomeno, sebbene profondamente mutato in alcuni dei suoi aspetti, tutt'oggi resiste in alcune aree del Mediterraneo¹¹.

⁸ Per maggiori informazioni riguardo questi enti si veda: PEDRO GARCÍA MARTÍN, *La Mesta. Transumanza e istituzioni in Casatiglia dal XIII al XIX secolo*, Bari, Edipuglia, 1998 e FRANCESCO VIOLANTE, *Il re, il contadino, il pastore. La grande masseria di Lucera e la dogana delle pecore di Foggia tra XV e XVI secolo*, Bari, Edipuglia, 2009. Per ulteriori confronti si veda SAVERIO RUSSO e FRANCESCO VIOLANTE, *Dogane e transumanze nella penisola italiana tra XII e XVIII secolo*, in *Campi solcati. Studi in memoria di Lorenzo Palumbo*, a cura di M. Spedicato, Galatina, Edizioni Panico, 2009, pp. 157-172.

⁹ PAOLA PIERUCCI, *La regolamentazione della pastorizia in area mediterranea*, Milano, Franco Angeli, 2016, p. 31.

¹⁰ F. BRAUDEL, *Il Mediterraneo. Lo spazio e la storia* cit.; MARINELLA PASQUINUCCI, *Montagna e pianura: transumanza e allevamento*, in *Espaces intégrés et ressources naturelles dans l'Empire romain*, Atti dei colloqui dell'Università di Laval (Québec 5-8 marzo 2003), a cura di M. Clavel-Lévêque e E. Hermon, Besançon, Presses Universitaires de Franche-Comté, 2004, pp. 165-176.

¹¹ F. BRAUDEL, *Il Mediterraneo. Lo spazio e la storia* cit.; FRANCESCO CARRER, *Archeologia della pastorizia nelle Alpi: nuovi dati e vecchi dubbi*, «Preistoria Alpina», XLVII, 2013, pp.49-56; SALVATORE M. PUGLISI, *La civiltà appenninica. Origine e sviluppo delle comunità pastorali in Italia*, Firenze, Sansoni, 1959.

È da queste e altre considerazioni che nasce il rinnovato interesse del mondo accademico per la transumanza e i sistemi pastorali in generale¹². Nella storiografia la transumanza ha sempre avuto uno spazio molto marginale, a causa di una visione prettamente agricolo-centrica della storia dell'economia¹³. La transumanza, così come in generale i vari sistemi pastorali, è stata a lungo percepita come una scelta di ripiego che caratterizza l'economia di aree arretrate e popolazioni non fortemente gerarchizzate. Tuttavia, le questioni sopra esposte – gli interessi economici e politici, i contenuti sociali e culturali e la lunga durata del fenomeno – spingono invece ad un ripensamento e contribuiscono alla rivalutazione del fenomeno in quanto strategia di sfruttamento delle risorse e non attività di ripiego.

Alla luce di tutto ciò, è di grande interesse il contributo offerto da una serie di recenti studi e progetti, tra cui il Progetto TraTTo dell'Università di Siena, per lo studio del fenomeno della transumanza (e, più in generale, della pastorizia) nella sua complessità.

2. IL PROGETTO TRATTO E LA TRANSUMANZA TOSCANA

In Toscana, così come per le altre aree interessate, la transumanza non solo ha rivestito un ruolo fondamentale nell'economia dell'area, ma ha anche assunto un forte rilievo sociale, culturale e politico. Lo studio di questo fenomeno, nella sua complessità, assume quindi particolare importanza nella ricostruzione della storia economica della Toscana, nonché della storia delle produzioni e delle istituzioni politiche.

Il progetto Transumanza e Territorio in Toscana nasce nel 2015, con il patrocinio dell'École française de Rome e di Legambiente. Il suo scopo è un'analisi multidisciplinare del fenomeno della transumanza in Toscana, dalle sue prime manifestazioni in epoca preistorica fino ai giorni nostri¹⁴.

¹² La transumanza è stata iscritta, nel dicembre del 2019, nella lista dei beni UNESCO riguardante i Beni Immateriali (*Representative List of the Intangible Cultural Heritage of Humanity*), [09/21]: <<https://ich.unesco.org/en/RL/transhumance-the-seasonal-droving-of-livestock-along-migratory-routes-in-the-mediterranean-and-in-the-alps-01470>>.

¹³ SIDNEY POLLARD, *Marginal Europe: The Contribution of Marginal Lands since the Middle Ages*, Oxford, Clarendon Press, 1997.

¹⁴ FRANCO CAMBI, CARLO CITTER, DAVIDE CRISTOFERI, MICHELE DE SILVA, ANNA GUARDUCCI, GIANCARLO MACCHI, GIOVANNA PIZZIOLO, LUCIA SARTI, EDOARDO VANNI,

In particolare, l'attenzione del progetto è rivolta allo studio del paesaggio legato all'attività transumante e alle sue dinamiche di formazione. Specialisti di differenti settori disciplinari, come storici, archeologi e geografi, collaborano al progetto, integrando competenze e metodologie di indagine. Sebbene il focus territoriale sia prevalentemente incentrato sulla Toscana meridionale (attuale territorio provinciale di Siena e Grosseto) l'analisi si estende a tutto il comprensorio territoriale coinvolto nel movimento. Inoltre il progetto si pone in continuità con il Progetto TRAN (*L'élevage transhumant en Italie centrale*¹⁵) dell'École française de Rome, la quale è stata co-finanziatrice del progetto, insieme al Dipartimento di Scienze Storiche e Beni Culturali dell'Università di Siena, fra il 2015 e il 2019.

Lo scopo non è solo una più completa e dettagliata conoscenza del fenomeno, ma anche quello di reintegrare il ruolo della transumanza nella storia economica della Toscana e nella più ampia narrazione storica, evidenziandone il contributo. Il progetto si propone di contribuire così al progresso delle conoscenze accademiche, ma anche alla proposizione e allo sviluppo di nuovi modelli che vadano incontro alle crescenti necessità di sostenibilità ambientale, grazie anche ad una più approfondita conoscenza delle dinamiche di formazione dei paesaggi rurali in Toscana. Si evidenziano così anche le aspirazioni sociali del progetto, le quali si concretizzano in veste economica, in particolar modo nel settore del turismo e nella gestione produttiva delle aree rurali.

In questa prospettiva, la ricostruzione delle aree geografiche coinvolte nel movimento e della consistenza numerica dei flussi assume un ruolo fondamentale. Per questo motivo l'analisi della documentazione contabile prodotta dall'Ufficio della Dogana dei Paschi di Siena assume grande interesse all'interno del progetto TraTTo.

In questo intervento riportiamo le modalità e i primi risultati derivati dal sistematico rilevamento dei dati contenuti in un campione dei Bilanci della Dogana. Questi registri riportano i dati relativi ai contratti di affit-

NICOLETTA VOLANTE e ANDREA ZAGLI, *A cross-disciplinary approach to the study of Transhumance as territorial identity factor in a long term perspective: the TraTTo project - Southern Tuscany paths and pasturages from Prehistory to the Modern Age*, «Review of Historical Geography and Toponomastics», X, 2015, pp. 85-98.

¹⁵ La pagina del sito dell'École française de Rome dedicato al progetto TRAN, [09/21]: <<https://www.efrome.it/tran>>.

to dei pascoli (di Dogana o di Bandita¹⁶) e ai pedaggi (per il passaggio sui territori di proprietà della Dogana) fra il 1528 e il 1740¹⁷. I dati sono stati quindi raccolti e analizzati, nelle modalità di seguito descritte, al fine di ottenere indicazioni relative al numero del bestiame transumante che accedeva ai pascoli della Maremma toscana durante i mesi invernali e a definire le aree geografiche legate al movimento dei flussi transumanti.

3. LA DOGANA DEI PASCHI E I SUOI BILANCI

Lo Statuto della Dogana dei Paschi del 1419 non costituisce un atto fondativo, ma il concretizzarsi di un processo avviatosi nel comune senese in seguito alla crisi di metà '300 in Maremma. A partire dal 1353 l'organizzazione di quest'area, tradizionalmente legata ad un'economia pastorale e transumante, fu sottoposta a gestione diretta della città di Siena. Lo Statuto del 1419 principalmente si proponeva di regolamentare i diritti di pascolo¹⁸. È chiaro come da queste esigenze sia nato l'interesse di costituire un organo preposto alla gestione del fenomeno transumante.

Già a partire dal XII secolo si registra, fra le fonti archivistiche pubbliche e private, un incremento delle attestazioni di contratti e pagamenti relativi ai movimenti transumanti da e verso le piane costiere toscane e altolaziali. Il progressivo incremento del fenomeno e la formalizzazione della costituzione della Dogana hanno portato ad una notevole produzione di documentazione scritta, non solo relativa agli strumenti giuridici (come gli Statuti) ma anche di tipo contabile. A questa seconda tipologia sono riconducibili i libri contabili in cui sono riportati crediti di varia natura. Si trat-

¹⁶ Le aree di pascolo di proprietà della Dogana dei Paschi sono suddivise in Dogana, ovvero quelle lasciate ad uso promiscuo (toscano ed 'estero') di coloro che abbiano pagato per il diritto di pascolo, e Bandite, riserve i cui diritti di pascolo sono esclusivi delle comunità e degli abitanti delle rispettive corti e vengono annualmente venduti all'incanto dall'Ufficio dei Paschi.

¹⁷ Il fondo presenta alcune lacune, la più significativa fra il 1546 e il 1574.

¹⁸ D. CRISTOFERI, *La 'costruzione' della Dogana dei Paschi di Siena in Maremma (1353-1419)*, in *La Maremma al tempo di Arrigo. Società e Paesaggio nel Trecento continuità e trasformazioni*, Atti del Convegno (22-24 Novembre 2013, Suvereto, LI), a cura di I. Del Punta e M. Paperini, Livorno, Debatte editore, 2015, pp. 121-131.

ta principalmente dei contratti relativi al pagamento della *fida*, la tassa conferita dai proprietari del bestiame che a vario titolo (passaggio o pascolo) entrava nei pascoli della Dogana¹⁹. Questi libri contabili sono ad oggi custoditi presso l'Archivio di Stato di Siena, dove costituiscono il fondo dei Bilanci della Dogana dei Paschi.

Per l'analisi sono stati presi in considerazione i Bilanci relativi al periodo successivo al riordino dell'apparato burocratico della Dogana, avvenuto nel 1572. I dati riportati nei Bilanci analizzati mostrano una struttura standardizzata, con variazioni minime nei contenuti.

Nella *Figura 1* osserviamo un contratto di fida tratto, a titolo di esempio, dal Bilancio dell'anno 1590.

The image shows two pages of a handwritten ledger from 1590. The left page contains a detailed list of entries, likely representing a 'fida' contract. The entries are organized into columns, with descriptions on the left, quantities in the middle, and monetary values on the right. The right page shows a summary or continuation of the entries, with a large diagonal line drawn across it, possibly indicating a total or a closing entry. The handwriting is in Italian, and the paper is aged and slightly discolored.

Figura 1. Esempio di contratti di fida tratti dal Bilancio del 1590.
(Fonte: ASSi, Dogana dei Paschi 529, c. 226).

Il contratto, la cifra da conferire, l'avvenuto pagamento ed eventuali debiti e/o crediti vengono riportati sotto forma di partita doppia²⁰: sulla carta sinistra vengono riportati il nome del soccidante (ovvero, il proprietario del bestiame)

¹⁹ DANILO BARSANTI, *Allevamento e transumanza in Toscana. Pastori, bestiami e pascoli nei secoli XV–XIX*, Firenze, Edizioni Medicea, 1987, p. 28.

²⁰ CARLO ANTINORI, *La contabilità pratica prima di Luca Pacioli: origine della partita doppia*, «Computis», I, 2004, pp. 4-23.

e il suo luogo di residenza, il nome e la residenza di eventuali soccidari, la stagione in cui viene registrata la fida (estate o «verno») e la tipologia del contratto («pedaggio» o «dogana»), il numero di capi di bestiame suddiviso per tipologia (ovini e caprini, equini, suini e bovini) e la cifra da versare.

4. IL BILANCIO DEL 1590

I dati qui presentati sono tratti dal Bilancio relativo all'anno 1590. Questi sono stati raccolti e analizzati principalmente allo scopo di individuare i numeri relativi al bestiame coinvolto dalla transumanza e le aree interessate dal movimento.

Come già accennato, le informazioni contenute nei bilanci analizzati mostrano una struttura standardizzata, sono tuttavia presenti alcune variazioni nei contenuti. Per questo motivo, i dati relativi ai vari Bilanci sono stati inizialmente raccolti all'interno di una serie di fogli di calcolo, allo scopo di individuare tutte le possibili variabili prima di strutturare il database.

Per l'anno 1590 sono riportate 1437 fide. I campi registrati sono: Soccidante/i; Provenienza soccidante/i; Soccidario/i; Provenienza soccidario/i; Tipo di fida; Note²¹; Numero e Pagamento ovini; Numero e Pagamento caprini; Numero e Pagamento equini; Numero e Pagamento suini; Numero e Pagamento vaccini; Numero e Pagamento bufale; Numero e Pagamento buoi; Stagione di fida e N. di carta.

Un elemento di rilievo riguarda la tipologia di bestiame riportato nei contratti. La registrazione di bestiame equino, bovino e suino rivela la presenza di contratti relativi a bestiame non ovicaprino. Si è posta dunque la problematica di isolare i dati relativi alla transumanza dal 'rumore di fondo' costituito dal resto del bestiame. La procedura applicata verrà esposta nei seguenti paragrafi.

²¹ Il campo note è stato aggiunto per permettere di segnalare informazioni riportate in maniera non sistematica (sia all'interno dello stesso Bilancio che, in generale, nei Bilanci schedati). Si tratta perlopiù di informazioni riguardanti eventuale bestiame affidato direttamente ai cavallari o ai commissari, o sporadiche segnalazioni sul luogo di trascrizione della *bulletta* (documento che accompagnava il bestiame nello spostamento).

5. DAL DATO CONTABILE AL DATO GEOGRAFICO

Non essendo disponibili dati diretti sulle aree di provenienza del bestiame queste sono state desunte (con margine di approssimazione) sulla base della provenienza del proprietario del bestiame²². I dati riguardanti la provenienza dei proprietari sono stati raggruppati per comprensori territoriali, al fine di comprendere meglio le dinamiche delle aree pianeggianti e quelle montuose. Sulla base dei luoghi di residenza dei proprietari del bestiame è stata, innanzitutto, stabilita l'area interessata dal movimento, la quale si estende dalla Lunigiana, a nord, alla Maremma Laziale, a sud, delimitata a ovest dalla costa Tirrenica, spingendosi, a est, fino al versante Adriatico dell'Appennino.

Al fine di individuare le informazioni relative alla transumanza i contratti sono stati suddivisi in base alla stagione della registrazione (estate e inverno).

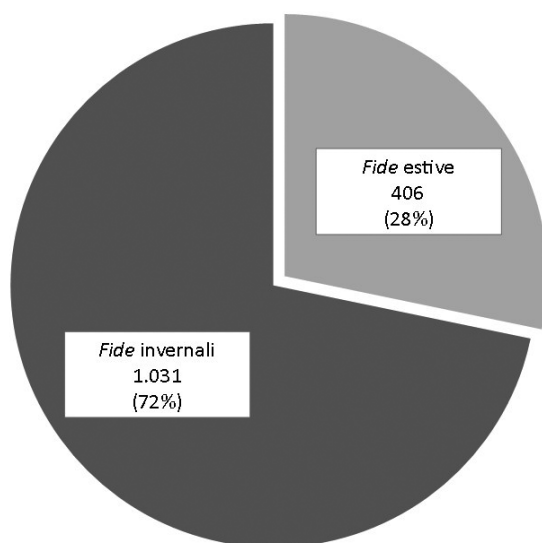


Grafico 1. Stagione di registrazione dei contratti in percentuale.

²² Per quanto riguarda le provenienze del bestiame, è possibile classificare le pratiche della transumanza secondo lo schema proposto da Braudel (F. BRAUDEL, *La Méditerranée et le monde méditerranéen à l'époque de Philippe II*, Parigi, Librairie Armand Colin, 1949, pp. 73-93), il quale distingue una transumanza «normale» (con sedi di partenza a valle), «inversa» (con sedi di partenza a monte) e «mista» (con sedi di partenza a metà dei percorsi). È, tuttavia, necessario anche cogliere l'invito dello stesso autore alla cautela nell'effettuare rigide categorizzazioni, tenendo presente varianti locali e fattori storici e culturali.

Come evidente dal Grafico 1, le fide estive risultano percentualmente molto inferiori rispetto a quelle invernali. Durante la stagione estiva il bestiame ovino e caprino costituisce il 31% del totale e le provenienze risultano essere concentrate nei territori dove si trovano i pascoli della Dogana (Colline Metallifere, Maremma Grossetana, Amiata e Bassa Maremma). Solo una minima parte del bestiame risulta provenire dalla Val di Nievole e Val d'Arno Inferiore e dal Montefeltro. Tuttavia, considerando che le provenienze sono desunte sulla base del luogo di residenza dei proprietari, questi ultimi casi potrebbero riguardare proprietari che risiedono lontani dal luogo dove sono effettivamente custodite le greggi²³. Le fide estive sembrano dunque relative a bestiame stanziante²⁴, ovvero custodito in Maremma e non legato a pratiche di transumanza fra la costa e gli Appennini.

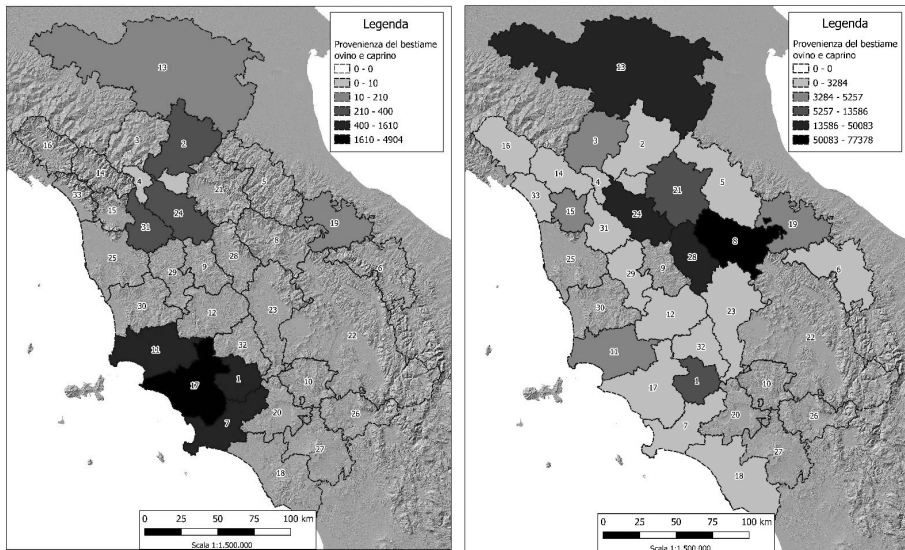


Figura 2. Aree di provenienza di capi di bestiame per la stagione estiva (a sinistra) e per la stagione invernale (a destra).

Legenda: 1. Amiata; 2. Appennino Bolognese; 3. Appennino Modenese (Frignano); 4. Appennino Pistoiese; 5. Appennino Romagnolo; 6. Appennino Umbro-Marchigiano; 7. Bassa Maremma e ripiani tufacei; 8. Casentino e Val Tiberina; 9. Chianti; 10. Colli Orvietani; 11. Colline Metallifere; 12. Colline Senesi; 13. Emilia; 14. Garfagnana e Val di Lima; 15. Lucchesia; 16. Lunigiana; 17. Maremma Grossetana; 18. Maremma Laziale; 19. Montefeltro; 20. Monti Volsini; 21. Mugello; 22. Perugino; 23. Piana di Arezzo e Val di Chiana; 24. Piana Firenze-Prato-Pistoia; 25. Piana Livorno-Pisa-Pontedera; 26. Ternano; 27. Tuscia; 28. Val d'Arno superiore; 29. Val d'Elsa; 30. Val di Cecina; 31. Val di Nievole e Val d'Arno inferiore; 32. Val d'Orcia e Val d'Asso; 33. Versilia e costa apuana.

La stessa procedura è stata applicata alle fide invernali. In questa stagione il bestiame ovino e caprino rappresenta l'88% del totale (per un numero complessivo di 243.346 capi di bestiame). Per quanto riguarda le provenienze, in questa stagione, esse risultano più omogeneamente distribuite, interessando la dorsale Appenninica dall'Appennino Modenese fino all'Umbria. Il riferimento al bestiame transumante di origine emiliana va inteso, in questo caso, come proveniente dalle zone montane. Al netto di questo, la distribuzione delle provenienze rileva che la maggior parte del bestiame proviene dalle aree dell'Appennino Bolognese e Pistoiese, dalla Lucchesia, dal Mugello, dal Valdarno Superiore, dal Casentino e dalla Val Tiberina e dall'Amiata.

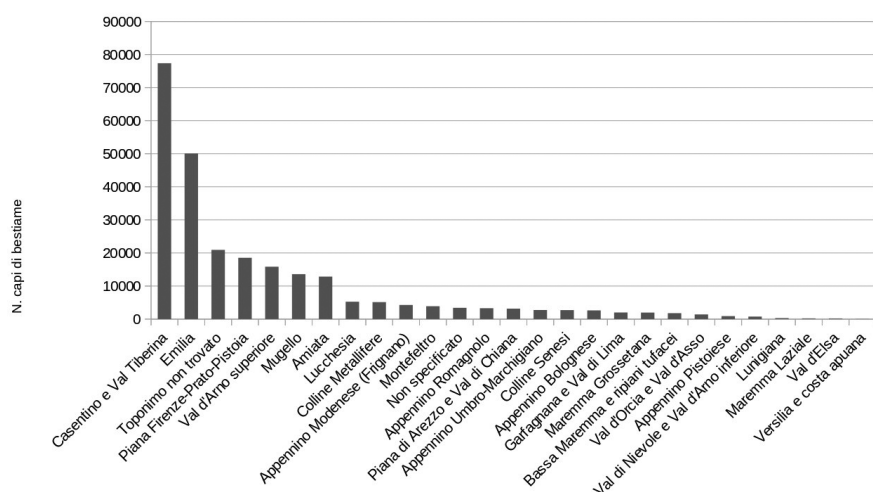


Grafico 2. Numero dei capi di bestiame (ovino e caprino) registrato all'ingresso dei pascoli della Dogana nell'inverno del 1590, suddiviso in base alle provenienze.

Particolarmente interessante è il caso dell'area riguardante il Casentino e la Val Tiberina da cui proviene il 35% del bestiame ovino e caprino totale (77.378 capi di bestiame), ovvero la maggioranza relativa del bestiame registrato nel 1590 (Grafico 2). Quest'area, già importante centro di attività legate alla pastorizia transumante a partire dal basso Medioevo²³, vede, dalla

²³ DAVIDE CRISTOFERI e MARA VISONÀ, *Les animaux de rente comme sources pour une histoire de la transhumance en Toscane (14e-18e siècles)*, «Traverse. Revue d'Histoire», 2, 2021, pp. 56-70.

²⁴ D. BARSANTI, *Allevamento e transumanza* cit. p. 50.

²⁵ Si veda il contributo di D. CRISTOFERI in questo volume.

seconda metà del XVI secolo, una riorganizzazione generale dell'economia interna. Una serie di mutamenti all'interno della società casentinese occorsi nel XV avevano portato alla decadenza dell'industria siderurgica, fondamentale attività economica dell'area che aveva conosciuto nel Trecento il suo momento di massimo sviluppo²⁶. Inoltre, a metà del XVI secolo l'emanazione di una serie di provvedimenti granducali, mirati al contenimento delle attività di taglio del legname delle foreste casentinesi, aveva determinato un forte ridimensionamento della produzione locale di carbone. Il Casentino, dunque, si riorganizza a livello economico rafforzando ulteriormente la sua posizione all'interno del circuito della transumanza, la quale diviene la principale risorsa economica della zona²⁷. Il dato estratto dal bilancio del 1590 lascia chiaramente intendere come il Casentino, in un lasso di tempo relativamente breve, abbia convertito con successo la propria vocazione economica, imponendosi come l'area maggiormente coinvolta nel movimento dei flussi transumanti fra quelle riportate nei Bilanci della Dogana²⁸.

CONCLUSIONI

Dai Bilanci è possibile desumere con relativa sicurezza la provenienza del bestiame che accede ai pascoli di Dogana; le indicazioni in essi contenute permettono così di analizzare il volume degli spostamenti fra i pascoli di altura e quelli situati in Maremma. Scorporando i dati relativi al Bilancio del 1590, sulla base della tipologia di bestiame e della stagione di registrazione del contratto, e assumendo il luogo di residenza del proprietario di bestiame come luogo di provenienza del bestiame stesso, è stato possibile ricostruire le aree geografiche coinvolte nello spostamento del

²⁶ ANDREA BARLUCCHI, *Strutture produttive industriali di proprietà comunale: fornaci, fabbriche e gualchiere nel contado della Toscana interna (secoli XIII-XV)*, in *Beni comuni e strutture della proprietà: dinamiche e conflitti in area toscana fra basso Medioevo ed età contemporanea*, a cura di G. V. Parigino, Firenze, Associazioni di Studi Storici Elio Conti, Editpress, 2017, pp. 99-129.

²⁷ MARCO BICCHIERAI, *La lunga durata dei Beni Comuni in una comunità toscana: il caso di Raggiolo in Casentino*, in *Comunità e beni comuni dal Medioevo ad oggi*, Atti della giornata di studio (Capugnano, 10 settembre 2005), a cura di R. Zagnoni, Gruppo di studi alta valle del Reno, Società Pistoiese di Storia Patria, 2007, pp. 45-60.

²⁸ Dato confermato anche dall'andamento dei dati riguardanti il bestiame ovino e caprino emersi dall'analisi degli altri Bilanci. D. CRISTOFERI e M. VISONÀ, *Les animaux de rente comme sources pour une histoire de la transhumance en Toscane (14e-18e siècles)*, cit.

bestiame fra alture e pianure. Sono stati presi in considerazione i dati relativi ai greggi di pecore e capre. La suddivisione dei contratti su base stagionale ha permesso di evidenziare l'origine maremmana delle greggi registrate in estate presso i pascoli della Dogana. L'osservazione dei dati invernali ha invece permesso di mettere in luce come siano le aree appenniniche quelle maggiormente coinvolte nello spostamento del bestiame. Sono le aree montane dell'Appennino Tosco-Emiliano, infatti, quelle in cui sono registrati la maggior parte dei proprietari del bestiame ovino e caprino che viene registrato presso i pascoli della Dogana in inverno. Emerge, inoltre, con chiarezza il ruolo di primo piano che il Casentino gioca nella storia della transumanza toscana di età moderna.

